



Il Presidente Nazionale

Consiglio Centrale

11-12 febbraio 2010- Hotel Genova - Roma

RELAZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Cari amici,

nei nostri ultimi appuntamenti sono purtroppo stato portatore di tristi notizie riguardanti assenze ... maledettamente giustificate di cari amici; non faccio eccezione neppure oggi: con un certo ritardo abbiamo appreso, e ve ne abbiamo già dato notizia sul nostro foglio, della scomparsa del caro Antonio Fazi, presidente della sede di Urbino, a lungo nostro Tesoriere Nazionale.

A proposito di assenze, più che "giustificata" quella del nostro Delegato alla informazione scritta, bloccato dai postumi di una frattura che auspichiamo si risolvano il più velocemente possibile ed a cui inviamo i nostri migliori auguri; anche il nostro Tesoriere è impegnato in ... analisi varie e non potrà essere con noi: anche a lui i nostri auguri. I Presidenti della Sede di Catania e della sede di Trieste hanno avuto improvvisi impegni istituzionali. Assenti per impegni improvvisi anche il Coordinatore dei Ricercatori e la Coordinatrice degli Assistenti Ordinari. Sono pure non rappresentate varie sedi nelle quali non si è ancora stati in grado di regolarizzare l'organigramma statutario.

A questo nostro Consiglio non è presente alcun rappresentante della Confsal. Osservo come al Coordinatore Nazionale dello SNALS-Docenti Universitari, Luigino Binanti, abbiamo fatto proposte, da voi approvate nel C.C. scorso, di iniziali possibili modalità di coordinamento che non hanno avuto seguito. La intenzione era verificare se fosse possibile portare avanti un discorso di collaborazione che vedesse rispettati i termini statuari Confsal e auspicabilmente utile alla categoria che rappresentiamo; preannuncio che fino ad ora non sembra potersi registrare alcunché di positivo a seguito della nostra adesione alla Confsal ed il punto specifico posto all'odg prefigura a tale proposito rilevanti determinazioni da parte di questo C.C.. Resta viva la speranza di potere utilmente proseguire nella via intrapresa.

Questo C.C. è, però, in particolare chiamato a verificare se l'intero spettro della linea sindacale conclamata negli ultimi C.C., che comprende la nostra proposta di università, la difesa anche giudiziaria della dignità e degli interessi della docenza e le modalità operative per realizzare la nostra azione, sia stato perseguito in termini operativamente corretti ed opportuni ed a dare ulteriori indicazioni per la sua precisazione.

Lascio ai responsabili delle varie Sezioni gli aggiornamenti sulle attività di loro competenza. Certamente in alcune di esse occorrerà vedere insieme le modalità per una rivitalizzazione e razionalizzazione delle iniziative.

Rivolgo, infine, un invito a tutti i Presidenti di Sede finalizzato al tentativo di superare le difficoltà che abbiamo nel comunicare con i docenti delle varie università: intervenite personalmente, laddove sia il caso, presso i vostri rettori al fine di evitare che i messaggi e le comunicazioni provenienti dalla Associazione e rivolti alla docenza della vostra sede siano considerati degli "Spam". Da parte della presidenza nazionale verrà indirizzata a tutti i rettori ed al Presidente della CRUI una "circolare" nella quale

si porrà in evidenza la inopportunità (e la illegittimità) di negare ai colleghi ed alle associazioni che li rappresentano il diritto ad una corretta informazione.

Le nostre attività

Le iniziative intraprese sono state, nella maggior parte dei casi, portate a vostra conoscenza con comunicazioni ad hoc; il n. 61 di Università Oggi ed il Quaderno che a tutti voi è stato recapitato, ritengo abbiano completato le informazioni. Ovviamente vi aggiornerò brevemente sugli eventi intervenuti nel periodo dedicato a stampa ed invio di giornale e Quaderno e nel breve lasso di tempo successivo.

Università Oggi n. 61 Quaderno n. 3

Come da mandato avuto dal C.C. abbiamo portato a termine e diffuso il n. 61 di Università Oggi ed il QUADERNO n. 3 del CIPUR. La loro redazione, purtroppo, non ha potuto godere, a causa di una malaugurata indisposizione, dell'apporto del Delegato alla informazione scritta. Improvvisatomi suo sostituto a distanza, con il prezioso apporto delle ragazze della Segreteria Nazionale si è giunti alla stampa sia del foglio che del Quaderno. Quest'ultima, in particolare, è stata assai impegnativa (preciso, anche dal punto di vista finanziario).

Mi auguro che anche le soluzioni grafiche improvvisate abbiano dato ad esso un aspetto dignitoso. Problemi sono sorti anche per la sua distribuzione, stanti gli alti costi postali, (dato il formato, non è stato utilizzabile l'abbonamento vigente per Università Oggi non essendo noi registrati come "Editori"). Ci siamo limitati, quindi, a stamparne 2500 copie (per il recapito a parlamentari, rettori, sindacati, con disponibilità di fornire la veste cartacea a chiunque ne faccia richiesta) e mettere il Quaderno 3 in rete, con modalità di consultazione assai funzionali. Segnalo che la operosità della Segreteria ha poi consentito di risparmiare le spese postali per l'invio dei quaderni ai parlamentari: con due uniche spedizioni alle portinerie delle due Camere, ci si è avvalsi della distribuzione interna gratuita.

Contenzioso

La attenzione del CIPUR alle problematiche dei colleghi si è tradizionalmente espressa nel sostegno ad essi fornito anche nelle controversie implicanti il ricorso al contenzioso giudiziario; in virtù di ciò la consistenza del contenzioso di tale tipo proposto dal CIPUR è da sempre la cartina di tornasole per testare la misura del disagio e delle vessazioni cui la docenza è sottoposta ed acquista un indiscutibile significato politico. Da qui l'obbligo di relazionarvi in materia, anche in virtù della dimensione che in tale periodo va assumendo il fenomeno che nella nostra azione in tale campo è da registrarsi qualche nota positiva.

Aggiungo, inoltre, che in tale materia e con riferimento alle, credetemi, faticose iniziative che vengono portate avanti, non sempre è stata posta adeguata attenzione da parte dei Presidenti di sede. Frequentemente scaduti i termini, più volte prorogati, di uno dei ricorsi e addivenuti alla raccolta delle firme di delega, da parte di alcuni presidenti ci si sente fare la domanda se il ricorso ... è stato lanciato e come devono fare gli eventuali interessati ad aderire!

Come ho già più volte evidenziato, l'imbarbarimento dei rapporti fra le figure istituzionali che operano nell'università, raggiunto quello che può definirsi il suo massimo, permane a tale livello e, se possibile, si intensifica sempre di più.

L'obiettivo di prepensionamenti selvaggi, che non ha precedenti, è reso perseguibile oltre che da norme ad hoc (Legge "Mussi" sul fuori ruolo e Legge Brunetta sulla discrezionalità del +2) applicate in modo selvaggio ed indiscriminato dalla maggior parte dei rettori, dalla cavillosa e poco credibile interpretazione della L. 230/05 data originariamente dall'università di Pisa. Tale interpretazione ha fatto proseliti grazie anche ad un parere dell'Avvocatura assolutamente inaccettabile e sconclusionato (letteralmente demolito, come avete avuto occasione di leggere in Università Oggi n.

61, dalle argomentazioni del Vice Presidente Vicario): ora quasi tutte le università fanno "scompare", sia per gli associati optanti per il regime da essa previsto che per chi da tempo aveva optato e, del tutto, per chi è nuovo assunto, il diritto al pensionamento al 70.mo anno di età, portandolo al 68.mo anno.

Ribadisco la sorpresa della Associazione, da me con forza rappresentata nel corso della "intersindacale" del 14 gennaio, per la totale assenza di prese di posizione sulla sorte degli associati da parte delle altre associazioni sindacali. La sorpresa nella sorpresa è stato il constatare la non consapevolezza da parte delle varie sigle (o per disinteresse o per scarsa informazione) della sorte che attualmente spetta agli associati: chi non opta (ed assai pochi, incredibilmente, hanno optato) va in pensione a 65 anni!!

Incomprensibilmente il solo CIPUR, oltre ad intervenire per evitare la promulgazione di norme inique o dannose per il sistema universitario, ha reagito con determinazione ed in modi diversificati alla loro applicazione o allo stravolgimento della applicazione di alcune di esse.

I ricorsi in itinere

Ricordo a tutti noi che il CIPUR ha promosso ricorsi al TAR sulla legge "Mussi" sul fuori ruolo (avendo di mira il riconoscimento della incostituzionalità) e sulla applicazione dissennata della L. 230/05 per gli associati (Ricorso C/2009), è in via di completamento, in linea con quanto anticipato a livello di intenzione nel C.C. di settembre, il ricorso al TAR Lazio sull'annullamento del +2 a chi lo aveva già ottenuto (Ricorso D/2009).

La prima azione ha avuto, come è noto, un grande successo; una prima sentenza della Consulta (Sentenza 236/09, Camera di Consiglio del 8/07/09, Decisione del 16/07/09, Deposito del 24/07/09; Norme impugnate: Art. 2, c. 434°, della legge 24/12/07, n. 244) ha sancito la incostituzionalità della Legge "Mussi" se applicata a chi era già in fuori ruolo. Abbiamo già depositato memorie o effettuato nuovi ricorsi al fine di ottenere una seconda determinazione che ampli tale incostituzionalità a chi aveva già ottenuto il decreto amministrativo di messa in fuori ruolo e, del tutto, per tutti gli assunti precedentemente al novembre del 2005 (pre L. 230/05, che elimina il fuori ruolo). A proposito di tale azione vi invito a leggere con attenzione sul nostro foglio le vicissitudini che quantomeno vedono rintuzzata l'arroganza di alcuni rettori che fino all'ultimo giorno del mese di ottobre 2009 hanno cercato di non applicare la sentenza della Consulta. Inutile dire che andrebbero perseguiti civilmente per l'angoscia e lo stress procurato immotivatamente ai colleghi interessati (4, due di Torino, uno di Trieste, uno di Firenze).

La seconda iniziativa, già da settembre concretizzata per l'Università di Pisa, si è ora completata anche per i pochi ricorrenti delle tre università di Napoli, dell'università di Catania, dell'università di Verona, oltre che un ricorrente di Parma ed uno di Bologna. In queste due ultime università il ricorso è ora stato lanciato in modo autonomo. Stupisce sempre la scarsa adesione a tale ricorso che vuole reagire ad una vera vessazione nei riguardi degli associati. CON MIA PROFONDA SODDISFAZIONE VI COMUNICO UNA "PRIMIZIA" CHE SOLO PER PRUDENZA ED IN ATTESA DEGLI ESITI DEI RICORSI CUMULATIVI NON HO DIFFUSO: PRESSO IL TAR CAMPANIA, SEDE DI NAPOLI, UN NOSTRO ISCRITTO CHE HA RITENUTO (ESSENDO AVVOCATO) DI PROCEDERE AD UN RICORSO SINGOLO FACENDO PROPRIE LE NOSTRE MOTIVAZIONI, HA VINTO IL RICORSO. Giorni fa mi ha a lungo ringraziato per le motivazioni suggerite ed ha indicato nella "Sentenza breve" n. 17 del Gennaio 2010 l'esito favorevole. In particolare mi preme sottolineare che in tale sentenza si afferma, fra l'altro, che la legge "Brunetta" nulla ha a che vedere con la L. 230/05 e che tale norma fissa per tutti i professori la età di pensionamento al 70.mo anno e che, infine, il riferimento in essa presente al +2 ha il solo significato di non consentire "fughe" di attività fino al 72.mo anno, ovviamente per chi opta o PER CHI VIENE ASSUNTO SECONDO LE MODALITÀ della 230/05.

Approfitto per chiarire, quindi, che non essendo state poste in essere le modalità di reclutamento di cui alla legge citata, occorre anche per gli assunti successivamente alla sua promulgazione procedere alla opzione. Senza di essa con la normativa attuale gli associati vanno in pensione al 65.mo anno. Per chi non fa l'opzione sperando ... nel futuro e trascurando di acquisire un diritto, faccio rilevare che anche nel DDL in discussione l'età del pensionamento non è chiaramente definita e che potrebbero esserci sorprese in materia.

La terza iniziativa in atto (ricorso D/2009), è il ricorso al TAR Lazio (ipotizzato nel C.C. di settembre) finalizzato al riconoscimento della incostituzionalità per quella parte della legge Brunetta che "ordina" ai rettori di annullare i loro provvedimenti pregressi di concessione dei due anni aggiuntivi (commi 9 e 10 della legge "Brunetta"), ed è a conclusione; abbiamo avuto 210 adesioni, stiamo raccogliendo le deleghe ed entro la metà di marzo verrà notificato. Varie sedi sembrano scoprire solo ora che da ben quattro mesi il ricorso è stato lanciato. Ovvio che eventuali nuovi aderenti saranno presi in considerazione solo se in numero tale da consentire una riedizione ex novo del ricorso.

Incontri intersindacali ed audizioni

La "riunione tecnica" sul DDL di riforma dell'università dell'11 novembre 2009 tenutasi presso il MIUR, successiva ad una analoga di cui si è già riferito ed alla quale aveva partecipato il P.N. con Vittorio Ferraro, è stata seguita da due incontri intersindacali conclusi con documenti "unitari". Al primo incontro, del 27 novembre 2009, ha partecipato il Vice Presidente Vicario. Al secondo, del 15 gennaio 2010, ha partecipato il P.N.. Il giorno precedente, il 14 gennaio, P.N. e Vice Presidente Vicario hanno partecipato, con Alberto Incoronato e Marcello Scalzo, ad una audizione presso la VII Commissione del Senato.

Per quanto concerne gli incontri con le varie sigle, non può che confermarsi la inopportunità ed inutilità, e presumibilmente il danno, del coesistere di un numero eccessivo di sigle, alcune delle quali di rappresentatività nulla. Anche la commistione, in tali riunioni intersindacali, di sigle relative a comparti contrattualizzati e non, ben lungi dal consentire una trattazione generale dei problemi, conduce a rivendicazioni parziali ed esasperate che allontanano dalle problematiche generali e danno luogo alla redazione di documenti comuni assai poco significativi. Dopo la adesione del CIPUR alla Confsal, poi, a tale situazione si è aggiunto l'imbarazzo del mancato coordinamento fra Confsal, Snals, Snals Docenti Universitari, Cisapuni-Confsal e CIPUR. Tornerò nel seguito su tale argomento.

Nell'ultimo incontro, quantomeno, si è riusciti a far fare un cenno nel documento unitario alla questione del Dottorato, oltre che un poco migliorare l'infelice riferimento ai ricercatori a t.d. previsti nel DDL.

L'audizione si è tenuta in un contesto meno affollato, presenti il Presidente della VII Commissione del Senato (Sen. Possa), il Relatore del Pdl S1905 (Sen. Valditara) ed alcuni senatori via via variabili. Pur a fronte della indisponibilità manifestata dal relatore a proposito della nostra proposta di reclutamento e progressione di carriera, la riunione si è svolta in un contesto sereno e con tempi ragionevoli. A seguito della audizione il Vice Presidente Vicario, oltre ad avere avuto approfittando della sua venuta a Roma in occasione dell'VIII Congresso Confsal, alcuni ulteriori contatti con alcuni parlamentari, si è sobbarcato l'onere di formulare un DDL riveduto e corretto con la indicazione delle variazioni da noi auspicate che potete consultare in cartella e sul quale dare un parere di coerenza con quelle che possiamo chiamare le nostre linee guida indicate nel Quaderno 3. A lui il mio più vivo ringraziamento per la costante disponibilità e preziosa operosità.

Su questo punto non mi dilungo ulteriormente: il Quaderno 3, come era nelle intenzioni, descrive la posizione della Associazione in uno spettro, se non completo, assai ampio

della problematica ed ognuno di voi potrà intervenire per verificare o meno la coerenza degli interventi già fatti o da fare con le linee conclamate.

Cipur-Confisal

In precedenza in più di un caso ho rinviato a questo punto. Dovremo qui discutere fra noi ed assumere determinazioni di portata notevole che consentano alla Giunta ed al Presidente Nazionale di operativamente agire in base a quanto si andrà dipanando nei rapporti del CIPUR con la Confisal. A tale proposito, e prima di esporre la problematica che dovremo affrontare, comunico che finalmente è stato fissato per il 24 febbraio presso la sede della Confisal un incontro con il Segretario Generale della Confisal prof. Marco Paolo Nigi sui temi contenuti nelle mie due comunicazioni da tempo inviate e che trovate in cartella.

Le questioni sul tappeto

Le questioni sul tappeto sono di tipo organizzativo e di politica sindacale.

Con riferimento a quest'ultime, beh, a noi sono ben note le motivazioni della convergenza del CIPUR verso la Confisal: testimoniare il bisogno che ha il Paese di un sindacalismo non ideologizzato e rafforzare la più grande Confederazione autonoma italiana introducendo in modo massiccio al suo interno un momento universitario DI TUTTA LA DOCENZA estremamente rappresentativo ed attivo a compensare una modesta presenza, fondamentale di ricercatori, poco attiva nel contesto della politica universitaria della docenza.

Perché diciamolo con chiarezza; la docenza universitaria non è contrattualizzata e tale deve restare, pur non escludendo momenti locali di auspicabile trattative in un contesto legislativo che fornisca all'autonomia dell'università spazi adatti. Salvo i soliti giochetti interpretativi sulla legislazione del Paese, Costituzione e sentenze varie della Consulta garantiscono l'impossibilità di addivenire alla configurazione di un comparto della docenza universitaria che sia contrattualizzato.

L'idea era ed è, per ovvia razionalità ed opportunità rappresentativa, pervenire in Confisal ad una federazione unica riguardante la docenza universitaria: la docenza universitaria, in Confisal, non può restare come appendice spesso inespressa di una grande federazione che ha la sua dinamica caratterizzata in comparti con caratteristiche ed obiettivi diversi.

Alla tempestività ed al massiccio intervento del CIPUR sulle questioni dell'università, ha corrisposto il silenzio da parte del contenitore dei docenti universitari in Confisal. Si cercato il dialogo, ma le dinamiche si sono mantenute assai differenti e, è inutile negarlo, era evidente il non gradimento da parte dello SNALS della nascita di una tale potenziale sezione. Ma il patrocinio SNALS era sempre presente e politicamente inopportuno. Si è arrivati, nei vari incontri pubblici con le Istituzioni o nell'incontri intersindacali ad assistere a vere e proprie sceneggiate: tre e più sigle Confisal che andavano proclamando tre progetti distinti per quanto riguarda la docenza universitaria e dintorni, con due di esse ferme su posizioni obsolete e dalle quali proprio l'azione del CIPUR aveva portato tutte le altre sigle a muoversi proprio nella direzione da sempre prefigurata dal CIPUR e fatta ormai propria perfino dal CUN.

Beh, ritengo non corretto politicamente, oltre che dannoso, che una Confederazione si presenti con più sigle distinte per la stessa categoria, con in aggiunta la tutela del tutto non sincrona di una terza sigla che al più può ritenersi rappresentativa, scuola a parte, di una parte del comparto dei tecnici-amministrativi dell'università.

Il 27, 28 e 29 gennaio si è tenuto a Roma l'VIII Congresso Nazionale della Confisal. Avevamo diritto a quattro delegati. In linea con lo Statuto Confisal ho provveduto ad indicare, previa consultazione e conseguente nomina a Segretari Regionali CIPUR, i tre colleghi, oltre a me. Io ho partecipato all'apertura del Congresso in tutta la mattina del 27 (Relazione Nigi, interventi di Bonanni, Brunetta, Sacconi). Il Vice Presidente Vicario, con grande disponibilità ha seguito i lavori e partecipato alle tavole rotonde nel

pomeriggio e nei giorni successivi ed ancora una volta a lui vanno i miei ringraziamenti. Esprimo delusione per l'assenza degli altri. Nel corso del Congresso il P.N. CIPUR è stato eletto nella Segreteria Generale Confsal.

Il preambolo ha il significato di mettere tutti voi di fronte alla eventualità di scelte ben precise.

Ho a lungo e con convinzione operato per l'entrata del CIPUR in Confsal. Ma il permanere in un contesto indisponibile nei nostri riguardi, che non sembra efficientemente disponibile alla razionalizzazione delle proprie componenti, che vuole mantenere la docenza rigidamente sottomessa ai meccanismi fondamentalmente ad essa alieni dello SNALS invece di mirare a rafforzare il momento autonomo della categoria magari cercando di acquisire tramite il CIPUR altri momenti autonomi già esistenti (e mi riferisco con serenità anche all'USPUR ed al CNU) non corrisponde allo spirito con il quale noi abbiamo dato vita a questa operazione. Aggiungo, che nelle associazioni autonome della docenza, l'operare è volontario; non esistono comandi vari e personaggi che svolgono il lavoro del sindacalista a tempo pieno: a nessuna carica accademica si abbuona il proprio operare istituzionale. Non intendiamo, quindi, prendere lezioni per il nostro operare assolutamente vivace e puntuale, da chi è abituato ad un sindacalismo che segue regole e che ha meccanismi non raccordabili con il nostro agire e con la categoria che rappresentiamo.

Il 24 febbraio il CIPUR parteciperà con disponibilità all'incontro con Confsal. Ma ritengo non possano farsi sconti: o la dinamica legata all'adesione andrà verso il raggiungimento degli obiettivi che il CIPUR intende raggiungere nella sua azione sindacale (che a parole ed enunciati sono assolutamente in linea con quelli della Confsal) o così come, fra pari, è purtroppo fallito il progetto FEDERUNI, così il CIPUR non potrà limitare la sua azione, annichilirsi e crearsi ulteriori problemi di gestione interna per l'ostruzionismo di un piccolo gruppo di docenti che si limitano ad aderire ad una sigla che nulla sa fare per loro, occupata com'è (ed a ragione) a seguire ed operare per i grandi numeri di altre categorie ad essa aderenti e che degnamente rappresenta e tutela. Quello che chiederò al C.C. sarà una sorta di delega alla Giunta Nazionale a determinare ben precise scelte in merito alla questione, dopo avere ovviamente esperito tutti i tentativi considerabili per ragionevolmente proseguire nella via intrapresa.

L'iter del DDL sul sistema universitario nazionale

Il 28 ottobre 2009 ha visto la luce il DDL governativo sull'università, prima traduzione di tipologia legislativa delle Linee Guida del Governo. Ci siamo già espressi e continuiamo ad esprimerci sull'articolato: lo avevamo già fatto nel corso del C.C. del settembre, lo abbiamo precisato in termini sintetici su Università Oggi n. 61, nei documenti sottoposti alla Ministra ed alla Commissione VII del Senato, lo abbiamo fatto proponendo un complesso di emendamenti che raccordano il DDL all'esame del Senato con la nostra disamina generale sulla questione universitaria oggetto del Quaderno 3. Quest'ultimo intervento, come ho già ricordato in precedenza, operativamente impostato e portato a termine dal Vice Presidente Vicario, cui vanno ancora una volta i miei ringraziamenti, potrà essere ulteriormente affinato in vista del passaggio alla Camera dei Deputati a partire dal testo che il Senato varerà.

Sottoponiamo al vostro giudizio ed al vostro contributo gli interventi effettuati e quelli che riterrete di suggerire, nella consapevolezza che quello a cui si approderà sarà in ogni caso un compromesso che non potrà certo accogliere alla lettera quanto si va chiedendo e proponendo. È il contribuire anche di poco al miglioramento del nostro Sistema Universitario Nazionale ed al garantire la promozione e la dignità della figura del professore universitario che dà significato alla nostra azione.

Non che sia facile, nel contesto attuale, pervenire a ciò. La "bonaccia" che in qualche modo ha caratterizzato fino ad ora l'iter del provvedimento, chiaramente frenato in attesa dell'esito delle amministrative imminenti (o lì lì per esplodere a

comando?), potrebbe interrompersi veicolando in modo inaspettato anche le possibilità di intervento. Grave sarebbe un andamento che portasse voto di fiducia che blinderebbe lungo la via il provvedimento. Altrettanto sgradevole un accordo stretto che dovesse intervenire fra maggioranza e opposizione e che passasse solo attraverso la CRUI bypassando le associazioni sindacali. Più grave di tutto, in ogni caso, sarebbe un completo rinvio del provvedimento ad altra legislatura o un ridimensionamento drastico dei suoi contenuti (come avvenne per la L. 230/05) che di fatto lascerebbe inalterato il sistema a parte risibili cambiamenti di facciata. Stante la situazione politica italiana non sembrano esserci, salvo novità, grandi speranze.

A tutti voi una sola preghiera che vuole essere una raccomandazione: ognuno di noi nel contesto in cui è chiamato ad operare non assuma posizioni di tipo istituzionale non coerenti con le determinazioni che contribuisce ad assumere o sulle quali concorda nell'Associazione. Non vado oltre su quest'ultimo invito e auguro a tutti noi buon lavoro

Vittorio Mangione

